

L'emergenza giovanile

Babyboss, Sos dei pm «Investire sui tutor per chi lascia la cella»

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Salvare da pericolose ricadute quei ragazzi che escono da un percorso giudiziario. La tragica vicenda di Santo Romano, il 19enne ucciso da un giovanissimo che solo meno di otto mesi fa era uscito dall'istituto di Nisida ripropone quello che il procuratore presso il tribunale dei minori, Maria de Luzenberger, ha sottolineato al termine di una lunga riunione del comitato provinciale per l'ordine pubblico.

IL FENOMENO

Già, perché la storia di questo 17enne che se ne andava in giro armato guidando peraltro una macchina non avendo raggiunto la maggiore età è la stessa che si è già vista in tanti altri casi analoghi, ma soprattutto è storia che potrebbe riproporsi in qualunque momento.

A centrare la questione, le parole del numero uno dell'ufficio inquirente che si occupa di devianze minorili: «Il problema - ha dichiarato - è l'accompagnamento una volta che si esce dal circuito penale. Un accompagnamento che al momento è carente. In questo momento c'è un problema anche all'interno dei penitenziari minorili che non consente appieno attività di recupero. Questo è un discorso che ho affrontato anche per quanto riguarda il penitenziario di Nisida e di Airola. I problemi sono tanti. Non sono necessariamente legati all'aumento delle carcerazioni. Le notizie di reato anzi sono piuttosto stabili: non vi è un aumento di reati ma vi è un aumento di gravità dei fatti».

LE LACUNE

E in concreto? A che cosa si riferisce il procuratore minorile di Napoli? E quali sono gli ostacoli che rendono difficile il reinserimento dei minori a rischio? Un fatto appare chiaro: non può bastare certo la sola restrizione nelle strutture penali riservate agli "under 18".

In Campania esistono due istituti per i minori: Nisida ed Airola, nel Beneventano. Ed è qui che dovrebbe iniziare un percorso di recupero e reinserimento nel tessuto sociale, una volta scontata la pena. Ma lo sviluppo di pro-

►Vertice tra Procure, serve un progetto ►Il killer di Santo era stato a Nisida
«Più assistenti sociali per gli ex detenuti» «Fallito il sistema di integrazione»



LE ISTITUZIONI Il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Michele di Bari, riunito a San Sebastiano al Vesuvio a poche ore dal delitto del 19enne Santo Romano

COLMARE CON URGENZA LE LACUNE LEGATE AI VARI PERCORSI DI REINTEGRAZIONE DEI GIOVANISSIMI NEL TESSUTO SOCIALE

blemi in tale direzione resta al palo, nonostante l'alta professionalità e la qualità dei singoli direttori. Attenzione: qui si parla della nostra regione, ma in fotocopia il discorso vale per altre realtà importanti, a cominciare da quella del "Beccaria" di Milano.

E non basta più supplire con i corsi scolastici. Quelle che mancano sono le cosiddette "figure di ascolto", soggetti capaci di seguire e accompagnare il minore al giorno in cui dovrà riconfrontarsi con una realtà difficile e con gli ambienti di originaria provenienza capaci di disinte-

Clan Contini

Sequestrato e torturato altri cinque in manette

La polizia di Stato ha arrestato cinque persone - due uomini e tre donne - nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro di persona e del brutale pestaggio di un extracomunitario nella zona delle Case Nuove. I cinque sono accusati a vario titolo di sequestro di persona a scopo di estorsione e lesioni personali, aggravati dal metodo mafioso. Questa operazione fa seguito al blitz di alcune settimane fa nei confronti di altri cinque indagati. Tra gli arrestati figurano anche esponenti di spicco del clan Contini. Le indagini, condotte dalla Squadra Mobile hanno individuato i soggetti che ebbero parte nel sequestro dello straniero e nei violenti pestaggi avvenuti mentre veniva tenuto prigioniero in un appartamento della Case Nuove. Dietro questa assurda vicenda ci sarebbe stata la cessione di alcuni telefonini risultati poi malfunzionanti. Per questo venne sequestrato l'uomo, con conseguente richiesta di un riscatto ai suoi familiari.

grare in poche ore ciò che per mesi, e anche anni, si è cercato di costruire. E non è ancora tutto. Molti minori arrivano nelle strutture dedicate con seri problemi di droga e di altre dipendenze. Per loro, e più che mai per loro, servirebbe una rete robusta e forte di assistenti sociali capaci di seguire i percorsi di reintegrazione. Ebbene, tutto questo è carente e determina spesso il deragliamento del giovane.

IL FUTURO

Ma se queste sono le premesse, quale futuro si prospetta? Come si colmano queste lacune, se non potenziando la presenza di strutture di supporto? Come si eviteranno nuove tragedie come le ultime che si sono consumate a Napoli (con la morte di Emanuele Tufano) e a San Sebastiano al Vesuvio?

Quando si parla di intervenire soprattutto con opere di prevenzione sociale, di mobilitare tutte le risorse - familiari, sociali ed istituzionali - al fine di ridurre al minimo l'intervento giudiziario, va da sé che servono finanziamenti, investimenti, e soprattutto una cabina di regia.

A proposito di inclusione, serve anche un intervento della Regione: in passato ingenti sono stati i finanziamenti erogati per rispondere a questa fame di supporti, di strutture e di assistenti sociali. E bisogna, se non risolvere definitivamente, almeno sopperire ad una serie di ataviche carenze. Prendiamo Nisida: l'istituto ospita attualmente detenuti che sono in sovrannumero rispetto allo standard ottimale, con la presenza di ragazzi di diversa estrazione culturale che causa notevoli problemi di integrazione. Nella struttura sull'isolotto di bagnoli servirebbe anche più personale di Polizia Penitenziaria, che di fatto si attesta sulle circa 50 unità effettive a fronte di un organico previsto pari a 90 unità

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

INDISPENSABILE TROVARE SOLUZIONI CHE ACCOMPAGNINO I MINORI IN USCITA PER EVITARE RICADUTE NEI CIRCUITI CRIMINALI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio in piazza Mercato la Procura passa al setaccio i cellulari di vittima e indagati

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Quindicenne ucciso al rione Mercato, questa mattina una possibile svolta nel corso delle indagini. È stato disposto un incidente probatorio sui telefoni cellulari del 15enne ammazzato al rione Mercato, ma anche sui due minorenni che risultano iscritti nel registro degli indagati per armi (e sono entrambi a piede libero). Omicidio di Emanuele Tufano, dunque una possibile svolta. Sono convocati in Procura i legali dei due minorenni indagati, vale a dire il 15enne F.A., che è assistito dalla penalista Immacolata Spina; e A.P., difeso dall'avvocato Mauro Zollo, oltre ai parenti della vittima, che sono assistiti dall'avvocato Massimo Bruno.



LE INDAGINI La vittima, il quindicenne Emanuele Tufano; in alto il luogo dell'omicidio

Uno snodo strategico, per ricostruire movente e responsabilità della morte del 15enne di rione Sanità. Grazie alla copia forense del contenuto dei telefoni cellulari dei due indagati e della vittima si va alla ricerca di un possibile retroscena di quanto avvenuto la notte del 24 ottobre in vicolo dei Barrettari al Mercato. Al momento c'è solo una scarna ricostruzione di quanto accaduto intorno alle due di notte tra il Rettifilo e la piazza del Mercato. Si sono affrontati due gruppi di ragazzini, probabilmente tutti minorenni, in uno scontro a colpi di pistola.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo quanto emerso dalle indagini del primo dirigente della Squadra Mobile Giovanni Leuci, si sarebbero affrontati alcuni ragazzi provenienti dalla Sanità (erano in sedici, in sella a otto scooter) e alcuni giovanissi-



mi della zona del Mercato (erano in quattro in sella a due moto). Un conflitto a fuoco, probabilmente quattro le armi usate (due pistole per parte), una ventina i colpi esplosi. Quelli del Mercato si sarebbero gettati a terra, nascondendosi dietro au-

QUESTA MATTINA INCIDENTE PROBATORIO SUL TELEFONINO DI EMANUELE TUFANO E DEI DUE RAGAZZINI ACCUSATI PER ARMI

to puntualmente crivellate di colpi. Uno dei quattro del Mercato ha poi esplosa un colpo alla cieca, che avrebbe raggiunto Emanuele Tufano alla schiena. Dinamica non chiara, come emerge dal fatto che gli inquirenti hanno deciso di non firmare la richiesta di arresto per i due ragazzini accusati di armi. È evidente che non c'è la prova del fatto che quel colpo esplosa dal ragazzo seduto dietro l'auto abbia realmente raggiunto Emanuele che, ragionando per assurdo, potrebbe essere stato colpito anche dal fuoco amico. Quella notte, vale la pena ricordarlo, tutto è avvenuto in una

manciata di secondi, in uno spazio stretto e attraversato da diversi scooter.

Ora gli accertamenti irripetibili. Oltre ai telefoni cellulari, saranno analizzati anche gli indumenti dei soggetti coinvolti, nel tentativo di recuperare eventuali tracce di polvere da sparo (che andrà comparata con altri referenti recuperati sul luogo dell'omicidio). Una vicenda complessa, su cui sono al lavoro almeno tre pm. Inchiesta condotta dal pm anticamorra della Procura di Napoli Celeste Carrano, dal pm ordinario Maurizio De Marchis e dal pm della Procura per i minori Claudia De Luca. Possibile che quella notte il gruppo di rione Sanità si sia mosso con un input preciso, probabilmente per vendicare in modo plateale una precedente offesa. Una contrapposizione tra giovanissimi, che va al di là anche rispetto ai tradizionali equilibri criminali tra Sanità e Mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INQUIRENTI PUNTANO A RICOSTRUIRE LE CAUSE DELLO SCONTRO «IPOTESI VENDETTA DOPO UNA STESA AL RIONE SANITÀ»